

Così cambia la manovra

FdI insiste sul condono. Ma Salvini rilancia:
sugli interventi edilizi meglio il silenzio-assenso
Oggi vertice di maggioranza
Leo: necessario tenere i conti in ordine

di **Andrea Ducci**

ROMA È caccia alle coperture per modificare la manovra. Al Senato sono stati depositati i 414 emendamenti ritenuti prioritari dalla maggioranza (con 238 proposte) e dall'opposizione (176 proposte), il nodo però resta la loro compatibilità con i saldi fissati dalla legge di Bilancio, che vale poco più di 18 miliardi di euro. Per questo nel fascicolo con le proposte di FdI figurano, per esempio, la tassa da 2 euro sui pacchi sotto i 150 euro provenienti da paesi extra Ue, il bollo da 500 euro per i pagamenti in contanti tra i 5.001 e i 10 mila euro, oltre all'idea di recuperare risorse tramite il condono edilizio, con ben quattro proposte tra cui una maxi sanatoria destinata a tettoie, porticati e pertinenze abusive, ultimate entro il 30 settembre 2025.

Più complicata appare la possibilità di una norma sulla rivalutazione volontaria dell'oro, che dovrebbe garantire

il gettito necessario ad attenuare il giro di vite sul regime fiscale dei dividendi. Domani un vertice del centrodestra con i leader discuterà delle modifiche alla manovra, ma il segnale del governo è quello ribadito dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo. «La manovra ha come obiettivo tenere in ordine i conti e proseguire quanto iniziato negli anni passati. Penso, ad esempio, per il fisco, alle aliquote, al cuneo, in sostegno del ceto medio», spiega, aggiungendo di essere favorevole alle sanatorie edilizie. «Riguarda una situazione particolare, quel condono (del 2003, ndr) fu attuato in tutte le regioni tranne la Campania. La situazione particolare è sotto gli occhi di tutti». La vede diversamente Matteo Salvini: «Ci sono milioni di pratiche arretrate, la soluzione non è fare nuovi condoni. La nostra proposta è dare 6 mesi al massimo agli enti per rispondere ai cittadini che hanno fatto domanda di condono 5 o 40 anni fa, pagando».

In attesa di scelte politiche ciascun partito ha indicato le priorità. Nella maggioranza la Lega chiede più fondi per le forze dell'ordine, la rottamazione allargata, la cancellazione dell'incremento dell'età pensionabile e la soppressione dell'aumento delle tasse per gli affitti brevi. Le coperture arriverebbero da un aumento ulteriore dell'Irap a banche assicurazioni. FdI insieme ai condoni, punta a una norma per stabilire che «le riserve auree gestite e detenute da Bankitalia appartengono allo Stato». Il vicepremier Antonio Tajani ha detto che la priorità di FI è la casa: ridurre la cedolare secca al 26% per gli affitti brevi. Noi Moderati la vuole abbassare al 15% per gli affitti a lungo termine.

Dal versante opposizione, sono 70 gli emendamenti del Pd, tra cui il definanziamento del Ponte di Messina e la restituzione del fondo di sviluppo e coesione. Il M5S tra le proposte indica l'introduzione del «reddito di cura», un contributo per l'assistenza continuativa a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus

Imprese, si lavora sul nodo incentivi

Sugli incentivi alle imprese si gioca una partita molto delicata, che passa in parte fuori dalla manovra di bilancio. Dopo l'abolizione dell'Ace, l'aiuto alla capitalizzazione, le imprese hanno sperimentato gli incentivi di Transizione 4.0 e 5.0, basate sui crediti di imposta a fronte degli investimenti. Poi hanno sperimentato l'Ires premiale per chi assumeva ed investiva, ma che è durata solo un anno, quello che sta per finire. E per i 2026 si sono viste proporre il passaggio dai crediti di imposta alle deduzioni, con il ritorno

del super ammortamento. Ma sempre per un solo anno. Mentre gli incentivi che erano rimasti sul 2025 sono terminati, lasciando le imprese nell'incertezza. Transizione 5.0, la nuova misura, che incentivava più che altro l'efficientamento energetico, aveva 6,3 miliardi di dotazione iniziale, che dopo un avvio molto stentato sono stati ridotti a 2,5 finanziati dal Pnrr. Gli altri fondi sono stati dirottati su Industria 4.0, ma sono finiti pure lì, perché una parte servono a coprire gli incentivi scoperti degli anni passati. Un bel problema da risolvere per i ministri Giorgetti e Urso. Che da mesi cercano invano un'intesa anche sulle garanzie statali ai prestiti alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco

Data Stampa 6901

Irpef, tagli difficili
oltre i 50 mila euro

Non che manchino le proposte, ma è improbabile che il passaggio parlamentare riesca a modificare il nuovo modulo della riforma Irpef. Lo sgravio proposto dal governo si applica allo scaglione tra 28 e 50 mila euro, con la riduzione dell'aliquota dal 35 al 33%. Il tutto per un beneficio massimo di 440 euro



l'anno, che si estende ai redditi fino ai 200 mila euro lordi, oltre i quali si annulla con una franchigia di pari valore sulle detrazioni.

Il costo è di 3,5 miliardi, la misura è strutturale, e molto difficilmente si potrà fare di più. Fdi e FI proveranno ad estendere lo scaglione di riferimento fino ai 60 mila euro, ma ci vorrebbe almeno un miliardo di euro in più. Tutto rinviato alla prossima manovra, l'ultima di legislatura, che può già contare su un tesoretto di una decina di miliardi. Sempre che vada tutto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Data Stampa 6901

Pensioni, complicato
evitare lo scalino

Anche qui, benché ci siano molte pressioni politiche, c'è poco spazio per modificare la Legge di Bilancio che prevede l'aumento di un mese dell'età pensionabile dal 2027, e di altri due dal 2028, invece dell'aumento secco di tre mesi che sarebbe scattato tra due anni.



La deroga, che esclude per ora dall'adeguamento dell'età anche i lavori usuranti, è già costata 1,6 miliardi sui conti pubblici del '27 e del '28, e per addolcire ancora gli scalini servirebbero coperture certe, finora non emerse. Potrebbe invece essere evitato, perché ha un costo di un centinaio di milioni, sopportabile, l'aumento di tre mesi dell'età pensionabile per le forze dell'ordine e della sicurezza previsto dal testo della Legge di Bilancio. Lega e Fratelli d'Italia cercano anche stanziamenti per migliorare le retribuzioni del comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle

Maxi rottamazione,
c'è poco margine

Altra misura su cui sarà difficile dare in Parlamento una nuova impostazione è la rottamazione delle cartelle esattoriali. Vuoi perché, ad estenderla, ci sarebbe comunque un problema di gettito da compensare, vuoi perché alla richiesta della Lega ci sono resistenze politiche dentro la stessa



maggioranza di governo. Tra gli emendamenti segnalati della Lega c'è quello che apre la porta della rottamazione anche ai contribuenti che sono stati oggetto di un accertamento da parte dell'amministrazione fiscale. Per compensare il mancato gettito il partito di Matteo Salvini propone un aumento del prelievo Irap su banche e assicurazioni, dal 2% già previsto in manovra, al 3%. Ma si scontra con Forza Italia, decisa a impedire nuovi salassi per le banche, linea che ormai sembra condivisa anche da Fdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa

Affitti brevi, verso
il compromesso

C'è un accordo sostanziale nella maggioranza per attenuare l'aumento delle tasse sugli affitti brevi. Tra l'aliquota sostitutiva del 26% prevista dalla manovra, e le richieste di Forza Italia, Lega e Noi Moderati di abolirla, prende quota l'idea di una cedolare secca del 23% su tutte le abitazioni disponibili per gli



affitti brevi (oggi si paga il 21% sull'unica casa affittata, il 26% dalla seconda in poi). Tutta la maggioranza punta sulla casa, e tra le proposte segnalate ce ne sono ben quattro per il condono edilizio. Per recuperare risorse Lega e FI hanno proposto una tassazione agevolata per la rivalutazione dell'oro, ma è volontaria, ha un gettito indefinibile e non può essere usata a copertura di altre spese. La maggioranza insiste anche per ridurre l'aumento delle tasse sulle criptovalute.

a cura di **Mario Sensini**

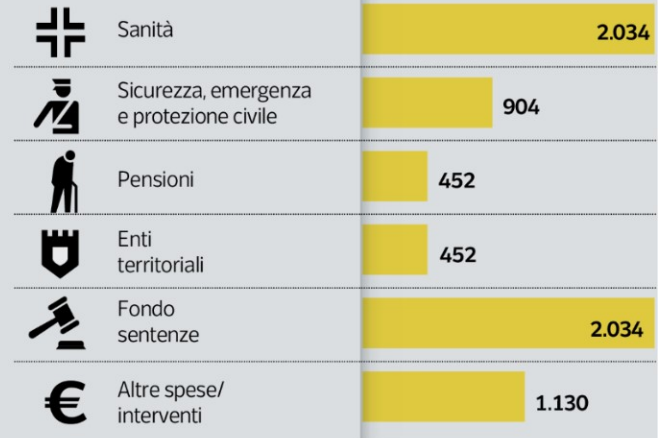
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di Bilancio 2026

Impieghi (in milioni di euro)

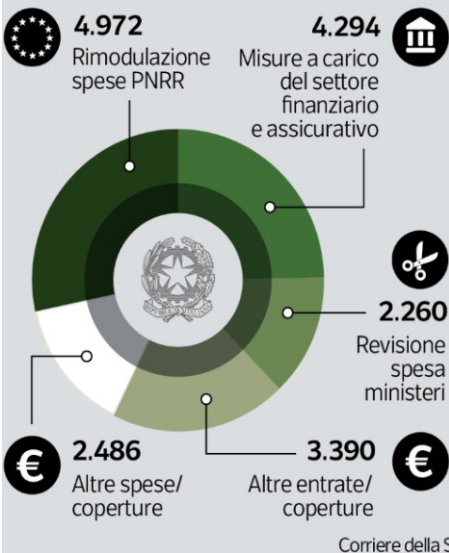
Data Stampa 6901

Data Stampa 6901



Fonte: Ministero dell'Economia

Coperture (in milioni di euro)



Corriere della Sera



Viceministro Maurizio Leo